

Xte

Crescentini e Motta: nozze segrete

L'attrice Carolina Crescentini, 39 anni, e il cantautore Motta, 32 anni, si sono sposati nel pomeriggio di sabato 7 settembre con un rito civile blindatissimo, celebrato in un resort nella campagna Toscana. La cerimonia è stata tenuta segreta fino all'ultimo: un primo velato indizio

era uscito sui social il 5 settembre. Ieri invece sono apparse sul profilo Instagram dell'attrice romana alcune foto del matrimonio. Il testimone del cantautore, già vincitore del Premio Tenco, è stato un altro cantante, Andrea Appino degli Zen Circus. La coppia si era conosciuta due anni fa, presentata da amici comuni: da quel momento i due non si sono più lasciati. Sabato, infine, le nozze.



LA PENNA DI AMY BLOOM RACCOGLIE LE TANTE VOCI MAI CONFERMATE DI UN RAPPORTO STRETTO QUANTO PERICOLOSO PER L'EPOCA

La First Lady Eleanor e la giornalista Un amore impossibile alla Casa Bianca

Un romanzo ripercorre l'intima amicizia tra la moglie di Franklin Delano Roosevelt e una reporter dell'Associated Press

Ferdinando Fasce

È il 27 aprile 1945, Washington Square, New York. "Buonanotte signori e signore, la vittoria è in vista". Così la radio annuncia come imminente la fine della guerra a un paese sospeso fra la gioia per la conclusione del più impegnativo conflitto armato della sua storia e lo shock per la perdita, due sole settimane prima, del suo straordinario leader degli ultimi tredici anni, Franklin Delano Roosevelt.

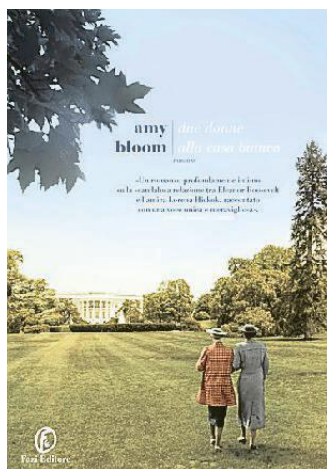
Una donna di mezza età suona al campanello di un ap-

Tra le tante lettere anche una in cui si legge "Vorrei poter stringerti fra le mie braccia"

partamento di questo quartiere appartato della "grande mela", caro a Henry James. È Eleanor Roosevelt, l'allampagnata first lady, un cappotto nero polveroso ed enorme, le calze filo di Scozia allentate, gli occhi azzurri bordati di rosso per le tante lacrime versate nei giorni precedenti, bianca come un foglio di carta. Le apre la padrona di casa, un'altra donna, dieci anni meno di lei, alta e massiccia, nonostante i frequenti tentativi di dieta. È Lorena Hickok, detta "Hick", celebre giornalista, amica di lungo corso, e per un certo periodo probabilmente anche amante, di Eleanor. Comincia così "Due don-

ne alla Casa Bianca", il romanzo dell'americana Amy Bloom che ricostruisce, attraverso un sapiente gioco di sorvegliati avanti e indietro nel tempo, con le parole dell'io narrante Lorena, la storia della profonda relazione fra le due donne, nell'arco di un quindicennio: dal primo incontro, nel 1928, con Eleanor moglie di un Franklin Delano Roosevelt neogovernatore dello stato di New York; alla campagna presidenziale del 1932, che dischiuse la lunga era rooseveltiana; al periodo, nella prima metà degli anni Trenta, nel corso del quale "Hick" fu inserita in una speciale task force di giornalisti inviati dal governo per il paese a tastarne il polso e riferirne al presidente; agli anni di guerra, che videro Lorena, in difficoltà economiche, occupare un alloggio alla Casa Bianca; al luttuoso fine aprile 1945.

Ai titoli di coda, Bloom, docente di scrittura creativa, sottolinea che, pur avendo "lavorato basandomi su particolari e fatti di geografia, cronologia, abitudini e su libri scritti da storici", si tratta "di un lavoro di finzione, da cima a fondo". In effetti la vera natura dei rapporti fra le due donne è tuttora controversa e, secondo alcuni, neanche le migliaia di lettere, una parte consistente della più ampia corrispondenza che le due si scambiarono nell'arco di trent'anni, soprattutto nel periodo di più intensa frequentazione, fra il 1932 e il '37, giunte sino a noi, sciogliono



IL LIBRO

"Due donne alla Casa Bianca" (Fazi editore, 252 pagine, 18 euro) di Amy Bloom è un romanzo, ma racconta la vera storia d'amore tra la First Lady statunitense Eleanor Roosevelt e la sua amica e amante, la giornalista Lorena Hickok.

l'arcano. Agli scettici, la più accreditata biografa della first lady, la storica newyorkese Blanche Wiesen Cook, convinta che il rapporto fu per qualche tempo anche amoroso, contrappone le numerose missive di Eleanor a Lorena, lunghe anche decine di pagine, che si concludevano con espressioni di amore e affetto. E in particolare, un messaggio nel quale la moglie del presidente scrive a chiare lettere: "Vorrei poter giocare con te stasera e stringerti fra le mie braccia". La stessa Wiesen Cook, del resto, ha ampiamente confermato il gelo sen-



Eleanor Roosevelt insieme a Lorena Hickok

FRANKLIN D. ROOSEVELT LIBRARY

timentale e sessuale che Eleanor fece cadere sulla sua relazione con Franklin Delano quando, nel 1917, dopo oltre un decennio di matrimonio, scoprì la relazione del marito con la segretaria di lei, Lucy Mercer, e al tempo stesso la piena disponibilità, tanto più forte dopo che il marito fu colpito dalla poliomielite, nel 1921, a sostenerlo in ogni sua iniziativa pubblica. Né va dimenticato che, mentre non ci sono tracce sicure di altri rapporti sentimentali rilevanti della first lady, è accertata l'omosessualità di Hickok.

Nella decisione di Bloom di

far esplodere la vicenda in tutta la sua forza, emotiva e sensuale, anche al di là dell'evidenza storica, c'è una licenza poetica ampiamente sottoscritta da una grande narratrice come Joyce Carol Oates, che ha salutato con favore questa storia "raccontata con una voce unica e meravigliosa". E c'è l'incontro, inventato e reale, fra due donne assolutamente eccezionali, che col loro esempio contribuirono ad aprire la strada ad altre donne, in politica, nelle professioni, nella vita, dopo di loro. —

© BY NC ND AL CN D I D R I T T I R I S E R V A T I

IL DOCUMENTARIO

Un suo intervento salvò una nave di ebrei in fuga

Presentato a New York il film "Nobody Wants Us" di Laura Seltzer-Dunny, che racconta la storia della Ss Quanza, nave partita dall'Europa carica di ebrei in fuga dalle atrocità naziste. Dopo una serie di permessi negati fu decisivo l'intervento di Eleanor Roosevelt per farli sbarcare.

MORTA A 78 ANNI L'AMICA DEL POETA, AL CENTRO DI UNA DISPUTA LETTERARIA E FILOGICA

Addio ad Annalisa Cima la Musa che si firmò Montale

Mario Baudino

Giovane artista molto apprezzata nella Milano degli anni Sessanta, poetessa cui Scheiwiller pubblicò alcune deliziose plaquette, donna dall'indubbio fascino anche intellettuale, amica di scrittori, studiosi, letterati, artisti; e dal 1968 soprattutto di Eugenio Montale. Facile parlare di "ultima Musa", ma è certo che la relazione con il futuro premio Nobel, al netto del notissimo dubbio sul «vivere al 5 per cento» consegnatoci da una ce-

lebre poesia, fu un legame importante, non solo umano e sentimentale. Purtroppo, ora che è morta (a Lugano, dove viveva da tempo, aveva 78 anni), Annalisa Cima rischia di consegnare il ricordo a una sola grande querelle, quella delle 84 poesie - a lei dedicate - che le avrebbe lasciato Montale con il mandato di pubblicarle postume.

Il volume che le raccolse, nel '96 (col titolo "Diario postumo", per Mondadori), divise sulle prime gli studiosi. Convinse filologhe del cali-

bro di Rosanna Bettarini e Maria Corti, ma venne bollato come un falso clamoroso da Dante Isella.

Di lì in poi molti si schierarono e soprattutto chiesero di vedere i documenti, gli originali, senza successo. La polemica andò avanti sottotraccia, per riesplodere ancora nel 2014, quando un convegno a Bologna e un libro di Federico Condello ("I filologi e gli angeli. È di Eugenio Montale il Diario postumo?", Bononia University Press) fece definitiva giustizia: le poesie



Eugenio Montale con Annalisa Cima nel dicembre 1969 a Milano ANSA

erano apocriefe, e lo dimostravano non solo la qualità dei versi, ma proprio quel poco che si era riuscito a esaminare - anche, come fece Paola Italia, con piglio da detective: riuscendo a smascherare la falsa datazione di una cartolina postale, peraltro disponibile solo in fo-

tocopia.

A volte la filologia non perdona, e il sogno di Annalisa Cima - un sogno poetico - si è dissolto, anche se lei non volle mai ammettere la contraffazione di cui era accusata. Qualcosa di Montale, in quei versi, era del resto passato: non solo l'esem-

pio, ma certo qualche appunto, parole pronunciate, discorsi lasciati cadere, insomma il dialogo intimo di un lungo rapporto (dal '68 - quando lo incontrò in via Bigli, a Milano - alla morte nell'81, passando per il Nobel del '75).

Una frequentazione iniziata nel 1968 e mai terminata sino alla morte di lui

Il disegno impossibile è stato quello di continuare oltre l'ultima soglia. Ora, cancellato il Diario postumo dai titoli montaliani, va almeno restituito a lei, come cosa sua: come la più smisurata e un poco folle tra le sue opere di poesia. —

© BY NC ND AL CN D I D R I T T I R I S E R V A T I